BREVE, E SUCCINTA

RELAZIONE

DELL' ASSEDIO, E RESA DI GAETA.

Dal Campo Reale di Gaeta 7. Agosto 1734.

SAbato scorso, ultimo del Mese di Luglio, due ore avanti mezzo giorno, giunse felicemente il Re Nostro Signore a questa rada sopra la Galera Capitana di Spagna, seguito dalle altre due Galere S. Filippo, e San Gennaro, sopra delle quali erano imbarcati varj Signori della sua Corte, ed altri Personaggi, tra quali il Signor Marchese di Bissy Ministro di Francia.

Si trattenne Sua Maestà qualche tempo con grande impazienza sulla Galera suddetta, aspettando il ritorno del suo Medico Don Francesco Boncore, quale era stato spedito per accertarsi, se veramente fossero ne' luoghi di Mola, e del Castellone, e loro contorni certe malattie pericolose, ed epidemiche, com' era stato supposto, prima che la Maestà Sua partisse da Napoli, ed appena giunse l'accennato Medico colla sicurezza, che non v'erano in quei luoghi tali malattie, volle la Maestà Sua non solo immediatamente scendere a terra, ma anzi restarvi, e dormirvi, come fece la stessa notte in una Casa,

molto comoda, vicino alla Marina, dalle di cui finestre si scuopriva tutto il fronte di Gaeta, che si stava battendo, e qualche parte ancora degli attacchi, così che ebbe la Maestà Sua il modo di soddisfare la nobile, ed eroica sua curiosità di vedere di giorno le rovine, che le nostre Batterie facevano ne' Baloardi della Città, verso la parte di terra, e le Batterie degli Assediati, che si smontavano, e di notte le Bombe, che reciprocamente si gettavano dal Campo nella Città, e dalla Città nel Campo.

In arrivando Sua Maestà alla vista di questa Piazza, si cominciarono le Operazioni dell' attacco con un terribile vicendevole fuoco dalla nostra parte, e da quella degli Assediati, e la notte de' 30. al 31. per la prima volta si montò in forma alla trinciera.

Poco dopo il mezzo giorno seguente cominciò a rallentarsi il fuoco della Piazza, ed il nostro restò, e continuò ad essere superiore, a segno, che la Piazza il giorno 3. del corrente non faceva fuoco, che colla terza parte in circa de' Cannoni, che aveva fatto giocare in prima, senza, che li nostri avessero mai cessato, e senza che alcuno d'essi fosse rimasto smontato, o sventato, ancorchè il primo giorno ogni pezzo di Cannone facesse cento tiri, il secondo ottanta, ed il terzo oltrepassasse li settantacinque, ciò che in altri tempi era il maggior sforzo della migliore Artiglieria.

La sera di Domenica, primo del corrente Sua Maestà andò per la prima volta al Campo col seguito

guito di tutti li Generali, Primarj Ufiziali dell'Esercito, e Signori della Corte, e si avanzò fino ad una piccola Casa dentro degli attacchi, quale serve di Quartiere al Tenente Generale di Trinciera, e da una finestra della Casa medesima, che è a tiro di fucile della Piazza, osservò le Fortificazioni della medesima, e la situazione delle nostre Linee, e Batterie con un' aria sì risoluta, e coraggiosa, che di più non avrebbe potuto fare il più coraggioso, ed accreditato Ufiziale. Si occupò in seguito Sua Maestà a riconoscere altre Opere del Campo, vide formar li gabbioni, e le fascine, e dopo d'aver veduto mutar la Guardia alla Trinciera, se ne ritornò al suo Quartiere Reale pieno di soddisfazione, e di gioja, dimodochè, secondo il suo desiderio, avrebbe volentieri fatte le sue ventiquattr'ore di Trinciera.

Il dì 2. dell'andante Sua Maestà fece, colla solita sua ammirabile esemplarità, le sue Divozioni per acquistar l'Indulgenza della Porziuncola, e verso la sera montò a Cavallo, collo stesso seguito di prima, e si portò ad orare in un Convento di Religiosi Francescani, posto sopra d'un Monticello, assai vicino a Gaeta, dal qual sito ebbe Sua Maestà nuovo comodo di distintamente osservare il vantaggioso effetto delle nostre Batterie contro quella Piazza. La mattina del giorno 5. si cominciò a conoscere non solo la fiacchezza, ma la grande costernazione, il terrore, e lo spavento ancora degli Assedia-

ti, poichè dalla parte della Marina si spiccò una Barca, quale con un Tamburo portò il Vescovo di Gaeta, con alcuni Canonici, alla Spiaggia, che stà in fronte alla Casa del RE. Non se gli permise però di metter piede a terra, onde fu costretto d'aspettare, che venisse l'Eccellentissimo Sig. Conte di Montemar Capitan Generale, quale avvisato d'ordine di Sua Maestà, giunse poco dopo, e montato sulla stessa Barca, ove era il Vescovo, ebbe secolui, solo a solo, discorso per più di mezz'ora, senza che si conchiudesse allora cosa alcuna, riducendosi le istanze del Prelato, a che non si tirassero principalmente Bombe ne' siti della Città, dove sono le Chiese, ciò che gli fu subito accordato, a condizione però, che gli Assediati non avrebbero fatto dal canto loro fuoco da quella parte della Piazza, al che avendo poscia essi mancato, continuarono le nostre Batterie, e le nostre Bombe colla stessa direzione di prima.

La mattina seguente venne al Campo il Maggiore della Piazza, spiegandosi, che desiderava sapere qual partito si sarebbe accordato agli Assediati, se si fossero subito resi, al che essendogli stato risposto, che proponessero essi quelle Capitolazioni, che desideravano, Egli domandò, ed ottenne per preliminare una sospensione d'Armi per poche ore; alle dieci della notte mandarono gli Assediati le loro dimande, concepite in termini esorbitanti, perlochè furono loro tutte, o quasi tutte negate, senza curarsi

rarsi

rarsi delle jattanze dell' Ufiziale, che le aveva portate, quale esagerava molto lo stato, in cui era la Piazza di potersi ancora lungamente difendere, mentre si ritrovava con cento pezzi d'Artiglieria, ben provvista di tutte sorti di viveri, e munizioni da Guerra, con buon Presidio, doppie Muraglie, e strade coperte; onde fu costretto ritirarsi senz' altra speranza, che quella di conseguire al più al più la stessa sorte, che avevano avuta quelli di Bitonto, e di Bari, cioè di restar Prigionieri di Guerra, coll' uso libero degli Equipaggi agli Ufiziali, alla qual legge hanno finalmente dovuto soggettarsi gli Assediati, e la Capitolazione ne fu conchiusa nel far del giorno.

Domani sul tardi sortirà dalla Piazza il Presidio in presenza di Sua Maestà, quale entrerà immediatamente dopo nella medesima, per portarsi alla Cattedrale, e rendere con un Solenne *Te Deum* le dovute grazie a Sua Divina Maestà per una sì gloriosa Conquista, e dopo che avrà riconosciute le fortificazioni, e viste le cose più degne di rimarco della Città, si restituirà subito a Napoli per la via di Mare, nella stessa forma, che quà venne.

Sua Maestà ha nominato il Signor di Gages Comandante del Reggimento di Guardie Valone, per portare alle Loro Maestà Cattoliche la nuova della resa di Gaeta, ed il Conte di Bornonville, uno de' suoi Ajutanti Reali di Campo, per portare alle medesime l' altra importante notizia dell' espugnazio-

ne

ne di Pescara, che è pure stata forzata rendersi al Tenente Generale Duca di Castropignano col Presidio prigioniero di guerra.

La resa di Gaeta, Piazza fortissima per la sua situazione, e ben provveduta di tutto il bisognevole per una lunga difesa, è seguita contro l'aspettazione di tutti in sì breve tempo, che non se ne può attribuire la cagione, che alla presenza, al valore, ed alla fortuna del Re Nostro Signore, quale ha fatto in questa occasione conoscere a chiare prove un coraggio ben degno del grande suo animo, e del Reale suo Sangue.

Napoli 17. *Agosto* 1734.

MErcoledì mattina comparvero in Porto cinque Galere di Spagna, con altri Legni di remo, e di vela, che posero a terra, sotto lo sparo del Cannone di queste Regie Fortezze, la Maestà del Re nostro Signore, che Iddio sempre conservi, in ottima, e prospera salute, di ritorno dall'impresa fatta dell'importante Piazza di Gaeta, e passando per il Capo di Pausilippo, tanto nell'andare, che nel venire, fu salutato da più tiri di Archibugi, e di Mortaletti, e col suono delle Campane di tutta quell'antica Villa di Poliano Consolo Romano, che al presente si gode da D. Gennaro Mazza, Patrizio Salernitano. La mattina seguente, condottasi in Corte l'Eccellentissima

Città

Città in Corpo, dopo il bacio della Real Mano, il Duca di Fragnito, Montalto, uno degli Eletti di eſſa Eccellentiſſima Città complimentò la Maeſtà Sua, eſprimendoſi in queſti termini: *In queſta universale allegrezza del proſpero ritorno della Maeſtà Voſtra tutta ricolma di nuove Palme, e di Trionfi; Noi le proteſtiamo il comun Giubbilo, conforme alla noſtra fedeltà, e divozione: Rendiamo nell' iſteſſo tempo al Gran DIO degli Eſerciti umili le grazie, che l' abbia con tanta gloria, e felicità a Noi ricondotta, ſperando, ch' abbiam ſempre ad avanzare il noſtro contento; quando, per le ſue magnanime Impreſe: Noi la vedremo onuſta di nuovi Trofei, e di Corone, a vantaggio di queſti ſuoi Fedeli amantiſſimi Popoli.* In ſeguito di che furono ammeſſi i Titolati del Regno, quali comparvero in ſuperba gala, il Regio Miniſtero, e altri Soggetti di diſtinzione al bacio della Real Mano di Sua Maeſtà, che in quel dopo pranzo ſi portò nelle ſolite forme, in queſta Metropolitana Chieſa, e nella Cappella del Teſoro aſſiſtè al Canto del *Te Deum*, in rendimento di grazie all' ALTISSIMO per la riduzione di detta Piazza di Gaeta, e della Fortezza di Peſcara, com' ancora dell' importantiſsima Piazza di Filisburgo, alle Armi di Sua Maeſtà Criſtianiſſima, nel qual tempo vi fu una piena ſcarica dell' Artiglieria di queſte Regie Fortezze, e Legni di Guerra, che ſono in Porto, e nella ſera una generale illuminazione per tutta la Città. Colle ſuddette Galere di Spagna è pur quì capitato dal ſuddetto Regio Campo di Gaeta, il

Cava-

Cavalier di S. Giorgio, unitamente col Duca di Bervich, e di Liria, suo Cugino, quale viene alloggiato nel Palazzino del Duca di Maddaloni, Carrafa, a Santa Lucia a Mare. Trovandosi in questo Porto le Galere di Francia ritornate dalla Puglia nel dì di Domenica, la stessa sera fecero triplicata scarica. Ancora in detta sera si portò la Maestà Sua nel Teatro di San Bartolommeo ad ascoltare quell' Opera, dove per il suo Reale avvento, vi concorsero, oltre il gran numero delle nostre Dame, e Cavalieri, molti Cavalieri Francesi, a petizion de' quali la Maestà Sua degnossi di far replicare dett' Opera.

IN NAPOLI. MDCCXXXIV.
Nella Stamperia di Francesco Ricciardi.

Con Licenza de' Superiori.